Anno XXVIII — Venerdì 21 Settembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 226

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI
Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La Prefettura apostolica nell'Eritrea

Leggiamo nel pregevole giornale *Marina e Commercio* che è diretto dall'on. Solimbergo:

Papa Lone XIII ha, per mezzo della *Congregazione di Propaganda Fide*, promulgato un decreto col quale ordina l'istituzione per la colonia Eritrea di una prefettura apostolica indipendente italiana.

Il decreto consta di quattro parti. Nella prima si parla della erezione; nella seconda della estensione; nella terza della sede della prefettura, nella quarta dei religiosi italiani che vi sono destinati, e che saranno probabilmente i cappuccini.

La prefettura apostolica è fissata a Keren, e si chiamerà «Prefettura apostolica della colonia Eritrea.»;

Ogni altra giurisdizione esistente è soppressa e quella della prefettura si estende per tutta la zona dell' influenza italiana

Siccome risiede a Keren anche un vescovo francese, che è monsignor Crouzet, il decreto stabilisce che avrà giurisdizione entro i limiti degli stabilimenti francesi finchè questi conserveranno tale carattere.

Tale decreto sembra indicare un mutamento abbastanza notevole nelle idee del Vaticano rispetto alla tutela degli interessi religiosi in Oriente. Se così è, se in realtà Leone XIII ha voluto riconoscere l'importanza e l'estensione dell' influenza italiana in regioni nelle quali finora nessun'altra influenza aveva egli riconosciuta all'infuori della francese, il decreto ha un' importanza tutta speciale e noi possiamo registrarlo con compiacimento.

Se tale è lo spirito del decreto non tarderemo ad avvedercene, specie per il contegno che serba il Vaticano nelle cose di Palestina.

Le missioni cattoliche in Africa, e in Etiopia specialmente, sono passate per varie fasi di fortune, e di sventure, nelle quali il nome italiano si segnala luminosamente. Nel mentre il padre De Jacobis, il padre Biancheri, il padre Stella, il padre Massaia, la cui abnegazione e la cui fede apriva solchi luminosi di civiltà tra la barberie dei popoli selvaggi del Sud-Etiopia, spingevano la loro azione da Suakin e da Massaua fino all'Havash ed ai Galla ed oltre ancora, un'altra plejade d' italiani, sotto le insegne della Mariensverein, risalivano il Bahar el Azrek e il Bahar el Abiad, portavano la luce della fede e della civiltà da una parte fino agli Sciangalla, e dall'altra fra le inospiti popolazioni dei Scilucchi, dei Denka, sul fiume delle Gazzelle, sul Sobat, sul Bahar el Djur. Basterà citare fra costoro il padre Beltrame, il padre Comboni e il padre Bonomi, che, con altri veneti, legarono alla scienza e alla civiltà patrimonio di inestimabile pregio.

«Se l'opera di costoro — osserva perspicuamente un competente scrittore nella *Tribuna* — guardata sotto il solo punto di vista del proselitismo cattolico restò inefficace o quasi, a loro rimane il merito grande di aver richiamato l'attenzione dell'Europa sulla piaga putrida della tratta dei negri e di aver prodotto quel generale movimento di condanna che ebbe negli ultimi tempi la sanzione di trattati sottoscritti da tutte le nazioni civili.

Ma a poco a poco il zelo dovette cedere sotto la reazione degli interessi lesi e di tradizioni politiche da un lato, e per la mancanza di mezzi adeguati dall'altro, poichè in Africa una cosa è di verità incontestabile, che la civilta non procede se non appoggiata alla forza di denaro e di armi ».

Le ultime missioni sudanesi caddero sotto la persecuzione feroce del mahdismo, e quelle etiopiche, ridotte a poco, furono infeudate ai lazzaristi francesi dipendenti da Lione. Così le trovammo al nostro sbarco a Massaua, quando la loro azione s' imperniava su quella di un pseudo-consolato francese alla costa. I nostri governatori seppero ricondurre l'una e l'altra azione entro giusti confini; finchè fu mandato nella Colonia il primo sacerdote italiano nel padre Bonomi, che benedisse le bandiere per Adua, e che nella capitale del Tigrè pregò per gli eroi di Dogali. Ma fu un breve lampo di ritorno alle tradizioni italiche, per troppo tempo dimenticate, della Santa Sede, e noi vedemmo presto installarsi a Cheren monsignor Crouzet come vescovo di tutta la zona da noi occupata e dell' intera Etiopia!

Il decreto di *Propaganda Fide* viene dunque opportunamente a togliere di mezzo uno stato di cose assolutamente intollerabile dal punto di vista della civiltà che non poteva far progressi nel contrasto tra l'opera dei missionari e quella del Governo italiano; e più intollerabile ancora politicamente perchè avrebbe un giorno o l'altro spinta l'Italia a disfarsi di vicini molto incomodi, se non molto pericolosi.

Sarebbe stato strano che in luogo di occupazione italiana, dove non sono interessi francesi, e dove pur tuttavia si cerca di crearne, fosse rimasta in mano di preti francesi ogni influenza morale e religiosa! Rifuggenti, oggi come sempre, dal voler dare alle nostre espansioni africane, il carattere del proselitismo religioso, quale si sia, sicuri che si continuerà a vigilare perchè, come si è fatto per il passato, vengano nei nostri possedimenti rispettate tutte le credenze, tutti i costumi, tutte le tradizioni compatibili con i dettami della civiltà — noi non chiudiamo per questo gli occhi alla verità che è questa: prima d'ora nella nostra colonia eravamo costretti a tollerare e proteggere un clero antinazionale; ora avremo invece da fare con religiosi italiani.

E i religiosi italiani, quando sono fuori d' Italia, sono, quasi sempre, veramente italiani!

L'ESERCITO CINESE

Non sarà discaro ai nostri lettori le seguenti dilucidazioni intorno all'esercito chinese:

Le differenze etnografiche e sociali sono fortissime in Cina; le sole cifre non bastano a dare una giusta idea della sua potenzialità militare.

Pe legge tutti i disparati elementi etnograffci della Cina formano l'esercito, ma in termini indifferentissimi.

I Mandschus, che, due secoli e mezzo fa, elevarono al trono la dinastia attuale dei Dai-Zin, costituiscono l'ordine militare propriamente detto e forniscono le truppe necessarie alla preservazione dell'Impero; sono suddivisi in otto Stondardi e si chiamano truppe di Stendardo o Patschi.

Mano mano che ci sono vacanze, i Mandschus sono incorporati nell'esercito attivo (spesso già da bambini, nominalmente) e vi rimangono sino all'estrema vecchiaia.

Queste truppe di Stendardo sono 250 mila, di cui la parte minore è distribuita nelle guarnigioni di tutto l' Impero, mentre i così detti Zin-lu, 127,000 uomini, suddivisi, in quindici sessioni, risiedono a Pekino.

Una sola di queste divisioni — 13.000 uomini — Schen-sin-in, sono veramente militari nel senso europeo; tutte le altre fanno il servizio di polizia, alle porte e all' interno di Pekino, nonchè alle numerose tenute di caccia che l' imperatore ha nelle adiacenze della capitale; forniscono tutta la servitù per i principi del sangue.

In certi giorni, irrevocabilmente fissati da tempo antichissimo, queste truppe armate primitivamente, si riuniscono per le esercitazioni, secondo i regolamenti.

Solo una parte delle truppe di Stendardo è armata all'europea e porta il nome speciale di Ljaen bin.

Nei capiluoghi di provincia le guarnigioni di truppe di Stendardo hanno l' incarico principale di riaffermare l'autorità della dinastia regnante e quali rappresentanti del sovrano, i loro comandanti eseritano alta e bassa giustizia.

Ai Mandschus bisogna aggiungere 18.000 mongoli che servono alle stesse condizioni e con tutti i loro diritti.

Oltre la bandiera di Stendardo, in guerra i Mandschus devono arruolare del loro 5000 uomini di truppe ausiliarie.

Le truppe di nazionalità chinese si suddividono in tre categorie:

a) i Luinue oppure truppe della Bandiera Verde — 475,000 uomini — che fanno il servizio militare e di polizia in 18 provincie della China propriamente detta;

b) i Ljaen-sun o truppe di campagna — 210,000 uomini, armati e istruiti all'europea;

c) gli Junue (valorosi), 98.000 uomini arruolati con un soldo elevato, bene armati, con istruttori europei, insomma, il perno dell'esercito chinese.

Complessivamente 400.000 uomini servibili in guerra.

Eccettuate le truppe di Stendardo, tutte le altre armi si completano con volontari che fanno un contratto a vita.

Il reclutamento è questione dei comandanti che devono mantenere un determinato effettivo.

Tutta la popolazione maschile valida e obbligata a servire nella riserva in caso di necessità, ma è evidente che vale poco o nulla.

Le truppe chinesi, subordinate a capi militari ed autorità civili disparatissime, non costituiscono un esercito omogeneo.

Le truppe di Stendardo hanno un comando generale speciale, ma nelle provincie i governatori ed i generali locali esercitano l'autorità dell' imperatore incondizionatamente. L'autorità centrale deve riunire in caso di guerra un esercito eterogeneo con le truppe regionali, ciò che causa enorme perdita di tempo; il punto più vulnerabile però è insufficiente e non adeguata ufficialità.

Le vacanze, per le truppe di Stendardo, si rimpiazzano per diritto ereditario; nelle truppe ordinarie per esame.

L'esame per gli ufficiali è più facile che quello per gli ufficiali civili e in un paese in cui l'erudizione è da tanti secoli in onore, come nella China, ciò è causa di disistima degli ufficiali; gli aspiranti ufficiali subiscono un esame speciale in esercitazioni fisiche e tiro al bersaglio; per rialzare il coefficiente tecnico dell'ufficialità, si sono mandati giovani all'estero.

In China esistono tre scuole di guerra, a Kanton, Tschetsien-su e Tientsin, non che due scuole di marina, a Tientsin e Kanton,

Per le armi scelte, la marina e gli arsenali, sonvi istruttori esteri, specialmente inglesi e tedeschi; nell'esercito prevale l' influenza tedesca, nell'armata quella inglese.

L'attività degli istruttori esteri è quasi completamente inceppata dalla continua ingerenza delle autorità chinesi; essi hanno più che altro la posizione di consulenti, non potendo esercitare nessun comando direttamente, nemmeno nelle scuole.

Eccettuate le truppe scelte di guarnigione nelle città ed a cui è proibita ogni altra occupazione, che non sia strettamente militare o di polizia, i soldati chinesi ingrossano un po' il loro soldo esercitando ogni sorta di mestieri; sarti, calzolai, ecc., nonchè contadini.

Quelli che non si occupano passano la maggior parte del loro tempo giuocando a carte od al domino; soltanto pochissimi sanno leggere.

In generale le truppe ordinarie consistono di michelacci grossolani, che non profittano nemmeno dell'esempio dei loro superiori e delle eccezionali punizioni.

I piccoli negozianti usano vendere ai militari più a buon mercato che ai borghesi, specialmente quando i soldati entrano nei loro negozi in crocchio, perchè sanno per esperienza che qualcuno di loro ruberà qualche cosa; i superiori non puniscono mai, perchè i complici provano sempre l'*alibi*.

Gli eccessi più gravi, purchè provati, si puniscono con severità inflessibile, non raramente colla stessa morte. Ciò nonostante, il soldato chinese è come l'antico soldato di ventura in Europa, piuttosto il nemico che l'alleato o il protettore del borghese, e quando la superstizione, l'odio di razza, la vista del sangue, il sentimento della vendetta o il bisogno lo eccitano, non è più possibile contenerlo.

Cassiere infedele

Il cassiere del *Cercle de la Rue royale* a Parigi, ha defraudato 150,000 franchi.

E' singolare che il *club* non ha presentata accusa contro il cassiere infedele, ma lo tiene prigioniero nei locali del *club* stesso.

La fuga di Pasich

La *Frankfurter Zeitung*, riceve da Belgrado:

Nicolò Pasich, capo del partito radicale, il quale si aspettava di giorno in giorno di venir catturato per aver preso parte ai torbidi durante l'istruttoria del processo Cebinjac, ha lasciato improvvisamente Belgrado.

Egli raggiunse felicemente il confine ungherese e si recò a Fiume. La sua inaspettata partenza ha sollevato del malcontento nei circoli radicali.

Un furto al banco di Napoli

I giornali napoletani recano:

«Stamane, al Banco Spirito Santo nell'ufficio ove si consegnano le cartelle rinnovate, è stato rubato un lotto di 193 cartelle.

«L' impiegato Gaetano di Pietro se lo ha visto scomparire davanti come per incantesimo. Le dette cartelle portano tutte la data di rinnovazione del 14 settembre ».

Gli Stati Uniti di fronte all'emigrazione italiana

L'opera iniziata dal barone Blanc, sino dalla sua venuta al potere, in pro' della nostra emigrazione nell'America del Nord è giudicata da un giornale degli Stati Uniti che si occupa della questione anche dal punto di vista nazionale americano.

Ecco ciò che scrive quel giornale:

«La formazione recentemente avvenuta in New-Orleans di una Compagnia di colonizzazione istituita col proposito di indurre le migliori classi dei coloni italiani a stabilirsi nel Sud, è una prova dell' interesse destatosi in favore dell'emigrazione verso il Mezzogiorno. Una quantità di eccellenti coloni italiani è arrivata in queste contrade e seguendo, secondo il solito, la linea della corrente migratoria è andata colla folla degli emigranti nell'Ovest. Però il clima rigoroso e gli altri svantaggi del paese rispetto al genere di agricoltura cui sono abituati gli italiani, ha portato loro nocumento. Ora il governo italiano sta facendo sforzi per volgere la corrente migratoria verso il Sud, — non però i padroni e simili cattivi elementi, ma i lavoratori onesti che si occupano della coltivazione delle frutta. Per questo scopo il governo italiano ha chiesto alle autorità degli Stati Uniti il privilegio di

---

4 APPENDICE del Giornale di Udine

STOFFA MACCHIATA

DI

ELENA FABRIS BELLAVITIS

Tanto disse e fece e, non sapendo più come quetare quella disperazione, andò correndo a prendere una boccettina, la sturò, l'accostò per forza alle narici della figliuola; ma, nel tremolio delle sue povere mani raggrinzate, reso anche maggiore dalla commozione, alcune goccie d'aceto aromatico caddero a macchiare la ricca stoffa stesa sul divano. La sarta vide e, rizzandosi colle mani ne' capelli, gridò con angoscia:

— Mamma, che hai fatto?

— Dio mio, che ho fatto?... chiese la vecchierella annichilita.

— Il vestito da sposa.... mamma, questo magnifico vestito!... Quale sventura! Come farò?... che dirò?...

— Maria santissima, aiutateci! — balbettava la madre.

— Aspetta, vediamo.... no, lascia, tu. Forse si potrà rimediare; lo si può, tranquillizzati. Qui appunto ci era una piega nella gonna.... sì, sì, calmati, mamma.

E mentre la vecchia la guardava senza fiatare, la sarta si diede a nascondere la macchia, dimenticando entrambe, per qualche momento, le proprie maggiori sventure.

All'entrare della sposa col magnifico vestito bianco attillato, semplice, severo e pur ricchissimo, col lungo velo ondeggiante dai neri capelli allo strascico splendido, bella come una fata e maestosa come una regina, le altre signore ne restarono abbagliate e le fanciulle chinarono il capo per nascondere i lampi di desiderio delle loro pupille.

Il corteo s'avviò al Duomo, la cerimonia solenne si compì e, mentre gl' invitati risalivano in carrozza, una signora rimasta ultima mormorava alla compagna:

«Sarà un'ubbìa, sarà un'opinione da femminuccia, come dice lei; ma è sempre una brutta cosa.

— Mi faccia il piacere! — esclamava l'altra ridendo. — Sa che non l'avrei creduta così sempliciona? Col suo spirito, le pare?

— Rida pure, non me ne offendo; aspetti piuttosto e ne riparleremo fra qualche tempo.

— Via, non ci posso credere!...

— ....Che io creda? Mia cara, se ne son viste a mutare idea delle incredule più di lei.

Vorrei sapere in quale libro sibillino ha pescato codesto amaro pronostico.

— Non c'è bisogno di fantasticare; abbiamo anche troppe circostanze riunite. Prima di tutto il matrimonio era stabilito quindici giorni fa e si dovette protrarlo perchè la sarta ammalata non aveva potuto terminare il vestito.

— Lo so; quel brutto impiccio di cui s'è tanto parlato. Ma, veramente, come l'andò a finire?

— Non lo so con precisione; il marito della sarta, arrestato da prima, fu fu poi rimesso in libertà; pare che la signora Ve abbia dichiarato d'aver trovato poi il braccialetto in carrozza.

— Così dev'essere; ha osservato che lo porta appunto oggi?

— Ah sì trattava di quello? Un gioiello di valore. Però — soggiunse all'orecchio della compagna — fu tutta una commedia.

— Come, come?

— La mia cameriera lo seppe da quella della signora Ve che, origliando all'uscio, sentì ogni cosa; ma zitta, veh! Si lasciò intenerire alle preghiere della madre della sarta, una povera buona vecchia che andò a piangere e supplicare il perdono pel genero e restituire l'oggetto rubato.

— E lei ci crede al buon cuore della Ve? Ne dubito — fece, scrollando il capo in modo speciale.

— Se ne sa qualcosa, parli! — esclamò fissandola ansiosamente negli occhi.

— Si dice.... badi ch' io non affermo; si dice che, per quetare la cosa, la sarta abbia dovuto impegnarsi a vestire gratis per un anno la signora.

— Ve', ve'! La trovata sarebbe degna di quella spilor....

— Zitta! Non ha visto che bel vestito granata indossa oggi?

L'altra le mormorò una parola all'orecchio.

— Possibile? Lo si direbbe nuovo fiammante.

— Me lo confidò il garzone del tintore; rosa pallido, se lo rammenta l'anno scorso all'ultimo ballo del Casino?

— Si figuri! Non lo si crederebbe, però.

— Se osserva con attenzione, come l'ho fatto io poc'anzi, se ne convincerà; è riuscito, ma certe sfumature, certe ineguaglianze nella tinta, lo provano chiaramente.

(Continua)

avere una camera speciale a Castle Garden con interpreti i quali possano spiegare agli italiani arrivati i vantaggi che presenta il Sud per i coltivatori di frutta. Il *Manufacturers Record* sa che il governo italiano è naturalmente contrario alla emigrazione dei propri sudditi, ma dal momento che molti di essi emigrano, esso desidera almeno che scelgano delle buone località per stabilirsi. Dopo diligenti investigazioni, l'ambasciatore italiano barone Fava è venuto nella convinzione che i buoni coloni italiani devono essere informati dei vantaggi che offre il Sud e che a questo servizio d'informazioni deve provvedere il patrio governo. Il sig. R. C. Hoffman, presidente del *Seabord Air Line* mediante il quale il barone Fava, cominciò a studiare la questione della colonizzazione del Sud, è d'avviso che l'emigrazione dei coloni del mezzogiorno non potrà essere che benefica ».

IL VENTI SETTEMBRE

A Roma e in tutte le principali città del Regno si commemorò il venti settembre.

Rispondendo a un dispaccio, inviatogli dal sindaco di Roma in occasione dell'odierno anniversario, il Re inviò il seguente telegramma:

Monza 20 settembre 1894.

Al Sindaco di Roma

L'omaggio che il Municipio di Roma, fedele interprete della cittadinanza, rende ogni anno in questa gloriosa ricorrenza alla venerata memoria di mio Padre, è la maggior prova d'affetto che possa desiderare il mio cuore.

Ricordando le virtù del Re liberatore, la capitale del Regno ne addita l'alto esempio per far prospera e grande la patria, cui egli diede indipendenza e libertà.

Iddio benedirà la nobile impresa, e la Nazione italiana, celebrando il prossimo anno in questo giorno il primo giubileo dell'unità della patria, ne ho fede, festeggierà ad un tempo il suo risorgimento economico.

Con questo augurio ringrazio Roma del suo affettuoso saluto. UMBERTO

La *Riforma* e la *Tribuna* pubblicano stasera larghi sunti dei discorsi di Bovio a Bari e di Lemmi a Milano.

Bovio, alla presenza del Sindaco, dei deputati Pugliese e Capruzzi e delle autorità ha notato l'importanza della data odierna. Nell'epoca nuova, iniziata oggi, necessita che Roma abbia una missione nuova nella civiltà.

Adriano Lemmi, inaugurando le conferenze massoniche a Milano, pronunciò un vivace discorso anticattolico. Ha chiesto lo stato laico, un freno all'abuso del clero, l'abolizione delle guarentigie, il Pontefice ridotto alla condizione dei pastori evangelici e dei rabbini. Domandò l'abolizione di tutte le corporazioni religiose, la modificazione alla legge sulle Opere Pie, le riforme sociali, l'imposta progressiva.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Programma degli spettacoli

Domenica 23 settembre

Mattinata musicale coll'intervento di professori del liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia.

Regate sul lago di Amman, coll'intervento delle Società *Bucintoro* e *Reyer* di Venezia, *Canottieri milanesi* ecc. ecc. — Concerti musicali — Festival sulle sponde del lago Amman con serenata su apposita galleggiante — Illuminazione elettrica ed alla veneziana — Balli campestri — Fuochi e gare pirotecniche — Grande fiaccolata fantastica alla partenza del treno speciale.

Da Venezia partirà un treno speciale che giungerà a Pordenone alle ore 10.20.

Il treno speciale ripartirà da Pordenone alle ore 23.25.

Sul tratto Udine-Pordenone verranno messi in vendita biglietti di andata-ritorno con il ribasso del 60 0[0] con il treno 583 in andata che parte da Udine alle ore 4.50, e con il treno 594 che parte da Pordenone alle ore 22.04.

Ecco il prezzo:

	II. classe	III. classe
Udine	L. 3.30	L. 2.15
Pasian Schiav.	» 2.55	» 1.65
Codroipo	» 1.75	» 1.15
Casarsa	» 1.10	» 0.70

Domenica 30 settembre

Grande torneo di scherma, Corse internazionali velocipedistiche, Concerti, — Illuminazione architettonica.

Domenica 7 ottobre

Tiro al piccione ed alla quaglia — Tombola — Corse di cavalli.

Al teatro sociale: — *La Forza del Destino*. —

DA TOLMEZZO

Fallimento

Con sentenza 12 corr. del Tribunale di Tolmezzo fu dichiarato il fallimento della ditta Malattia Giuseppe e Traina Domenico (mercerie) di Paularo ad istanza dei creditori.

Giudice dott. Casimiro Morelli — curatore avv. G. B. Marioni di Tolmezzo — 26 corr. ore 10 prima adunanza — 30 giorni per produrre i titoli — 24 ottobre ore 10 chiusura verifiche.

DA S. MARIA LA LONGA

Ciclismo femminile

Ci scrivono in data di ieri:

Il vostro ciclista nel suo *taccuino* di ieri lamentava l'indifferenza e la ritrosia con cui le nostre signore hanno accolto questo *sport* fine di secolo. Dico subito che l'accusa mossa non è giusta, ed egli stesso potrebbe convincersene se si spingesse fin qui dove avrebbe agio d'ammirare spesso, e non dico quanto volentieri, due nostre *assidue* quanto leggiadre villeggianti, le signorine Bearzi, montate sulle loro agili macchine fendere veloci l'aria e divorare diritte lo spazio, seguite non di rado da uno stuolo di brillanti ciclisti.

Si persuada dunque il ciclista che le nostre signore in generale vi si appassionano a questo *sport*, ma come anche fra esse vi sono le alpiniste vere, e le alpinoidi, per dirla con l'avv. Schiavi, così vi sono le *cicliste* vere, quelle che filano diritte, impavide e sicure di sè, e le *cicloidi*, quelle che l'esercitano nelle ombrie discrete dei viali dei loro giardini, ma non s'espongono al cimento di pedalare *coram populo* nella tema non del tutto infondata che un estro della macchina faccia loro mordere l'inonorata polvere della strada, o peggio, le spinga nei lutulenti amplessi dei fossi che le fiancheggiano.

Facciamo adunque così, ottimo ciclista; nell'attesa delle belle ritrose, segnaliamo ammirati le belle ardite.

B. C. Cloide

DA REMANZACCO

Bambina sfracellata

Sul fatto da noi ieri accennato si ha da Remanzacco 20 sett.:

Ieri mattina in questo tranquillo paese è accaduta una orribile disgrazia.

Una bambina di circa 6 anni figlia di Giovanni Berton, che abita nel borgo superiore, verso le otto recavasi alla bottega per comperarvi del tabacco.

Quando fu al crocevia e proprio di fronte alla casa del nonzolo, incontrò un carro a due cavalli, carico di materiali, che veniva da Cividale, e, naturalmente, andava al passo.

Il carradore, che accompagnava il carro a piedi, appena vide la bambina, fu pronto ad allontanarla; senonchè pare che essa subito dopo si avvicinasse di nuovo, non vista dal carradore, (il quale trovavasi alla testa,) con l'idea, forse di passare fra il carro ed i cavalli. Quello che avvenne è facile immaginare; in pochi attimi la bambina era informe cadavere.

Il povero carradore che, da quanto consta, non vi ebbe colpa alcuna, a tal vista si mise a piangere dirottamente; egli chiamasi Giovanni Tedesco ed è al servizio delle fornaci di Rubignacco.

Il cadavere venne tosto pietosamente raccolto da una donna che di lì passava, e portato alla casa dei genitori, il cui dolore è più facile immaginare che descrivere.

Stamattina è giunto il Pretore di Cividale per le constatazioni di legge.

DA CHIONS

riceviamo la seguente:

Onorevole direttore del « Giornale di Udine »

Nel pregiato giornale diretto da V. S. Ill. di lunedì scorso è inserita una corrispondenza da Chions, che personalmente mi riguarda. Si asserisce che io ho dato ricovero in casa mia ad una donna sconosciuta, in stato di gravidanza, che questa donna partorì e se ne fuggì lasciandomi un bimbo che lo consegnai al Municipio ecc. ecc.

Il fatto in se stesso sussiste ma non riguarda nè me nè la mia casa.

Avvenne in altra famiglia il cui capo porta nome diverso dal mio, ed io — quale privato cittadino e quale assessore anziano — ho deplorato l'accoglimento della sconosciuta e successivi fatti deplorevoli.

Pertanto prego V. S. a voler pubblicare la presente nell'accreditato *Giornale di Udine* riservandomi indagare la origine della corrispondenza la quale può benissimo essere fatta non tanto innocentemente cangiando il nome del ricorrente.

Chions 20 settembre 1894

Devotissimo
BASILIO GINI

La corrispondenza alla quale allude il sig. Basilio Gini, l'abbiamo presa dal *Tagliamento*.

DA FIUME DI PORDENONE

Furto di uva

Vennero arrestati certi Gasparet Giovanni e Coleoni Anna, coniugi, perchè di notte dal fondo aperto di Quirini dott. Antonio, staccavano dalle piante ed esportavano uva per il valore di 12 lire.

DA ARTEGNA

Incendio

Il giorno 16 corrente mese si sviluppò il fuoco nel negozio salsamenturie di Comelli Eugenio producendo un danno di L. 3000. Il negozio era assicurato. L'incendio si ritiene casuale.

DA MANZANO

Furto d'anitre

Sotto una tettoia aperta in danno di Lollis Valentino, di notte ignoti rubarono N. 12 piccole anitre del complessivo valore di 10 lire.

Sagra di Feletto Umberto

Domenica 23 settembre in Feletto Umberto ricorre la rinomata sagra di S. Vincenzo ed in tale occasione vi saranno due feste da ballo con scelte orchestre udinesi e splendida illuminazione.

La brava banda del paese suonerà scelti e svariati pezzi tanto nella processione che nella piazza principale del paese.

La popolazione già si occupa, perchè non venga meno il gran nome acquistato e gli esercenti hanno fornite le loro cantine dei migliori vini nostrani nuovi e vecchi, nonchè buone cucine hanno messo a disposizione del pubblico.

Dalla porta Gemona di Udine a Feletto sarà attivato un servizio speciale di Tramvia, giardiniere, omnibus, carrozze e carrozzelle a comodità dei signori cittadini.

I Felettani non dubitano di venire visitati in tal giorno, come il solito, da un gran numero di forestieri.

Tite

NEL GORIZIANO

Congiunzione Aquileja - Cervignano

Gli ingegneri signori Dreossi ed Antonelli costruttori del tronco Monfalcone Cervignano, sono partiti per chiedere una intervista a Vienna col ministro del commercio relativa alla costruzione di una linea di ferrovia a scartamento ridotto che da Aquileja, passando per Terzo andrebbe ad allacciarsi a Cervignano colla linea friulana.

Se dopo ciò, venisse attivato anche il progetto delle trenovie che dovrebbero percorrere l'altra parte del Friuli, i mezzi di locomozione e di comunicazione sognati da tanti anni per la prosperità di queste terre, sarebbero un fatto compiuto e completo.

Anche per la congiunzione Cervignano San Giorgio si fanno studi.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Settembre 21. Ore 8 Termometro 16.4
Minima aperto notte 12 8 Barometro 753.
Stato atmosferico: bello
Vento: Pressione: stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 24.5 Minima 12.5
Media 17.556 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	5 45	Leva ore	21.
Passa a meridiano	11.59.45.	Tramonta	0 55
Tramonta	17 54	Età giorni	22.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 15 Settembre

Approvò la deliberazione del comune di Casarsa portante la tassa esercizi e rivendite;

Id. di Forni di Sotto che concede a Grillo Gio. una dilazione al pagamento di 900 lire;

Id. di Amaro sopra la concessione di piante pel ristauro della Chiesa;

Id. di Paluzza riguardante l'istituzione di una guardia campestre;

Id. di Tricesimo che si riferisce allo svincolo della cauzione prestata dall'appaltatore Dri pei lavori degli edifici scolastici;

Id. di Bordano concernente l'assegnazione di piante alla fabbriceria di Interneppo;

Id. di Tolmezzo, Verzegnis e Precenicco riguardanti concessioni di piante;

Id. dell'ospedale di Latisana sopra l'alienazione d'immobili;

Id. dell'opera pia Coianiz di Tarcento riguardante il deposito nella Cassa di Risparmio di somme esuberanti;

Emise inoltre altre ordinanze e decisioni non approvanti alcune delibere di opere pie e Consigli comunali.

Società di tiro a segno di Udine

Presso la Segreteria Sociale sono disponibili i diplomi di premio relativi alla gara del 19 agosto p.p.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta ordinaria del giorno 20 settembre

Alle ore 20.45 il sindaco cav. uff. Elio Morpurgo che presiede ordina la lettura del processo verbale della tornata 18 luglio p. p.

Si fa quindi l'appello nominale e risultano presenti i consiglieri Antonini, Beltrame, Capellani, Caratti, Casasola, Cossio, Cozzi, Girardini, Gropplero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Morpurgo, Pecile, Pedrioni, Pirona, Pletti, Raiser, Romano, Sandri, Seitz, di Trento, Vatri, Zoratti.

Sono scusati i consiglieri Biasutti e Disnan.

Ratifiche

Si ratificano senza discussione quattro deliberazioni prese dalla Giunta.

Comunicazioni

Si legge il testamento del defunto benemerito insegnante prof. Adolfo Pick, morto il 25 luglio a Venezia, che lasciò erede il Comune di Udine. (Il testamento fu già pubblicato dal nostro giornale).

Il sindaco dà comunicazione delle disposizioni prese dal Comune di Udine per i funerali ed esprime gratitudine per il generoso testatore. Il lascito ammonta a circa L. 12.000 in denari e valori, una biblioteca con importanti manoscritti, e mobili, che provvisoriamente vengono lasciati per uso del giardino infantile di Venezia.

Il sindaco fa quindi altre comunicazioni intorno al lascito di Toppo-Wassermann, venuto in possesso del Comune in seguito alla morte della signora Ciconi ved. di Toppo, avvenuta il giorno 2 agosto p. p. Quando il lascito sarà sistemato, la Giunta presenterà le relative proposte.

Acquedotto esterno di Udine

Il sindaco apre la discussione sul rapporto stampato.

Casasola domanda la parola per spiegare il suo voto contrario al progetto. E' convinto che bisogna dare acqua alle ville, ma non crede che si debba seguire il parere degli igienici. Ricorda che fino al 1855 le roggie diedero a Udine buona acqua potabile. Dice che dopo la costruzione dell'acquedotto le roggie superiori all'introduzione del Ledra, che vengono dal Torre, sono prive d'acqua, specialmente quando c'è secca; questa mancanza aumenterà col secondo acquedotto.

Fa diverse osservazioni in appoggio della sua tesi, e vorrebbe che si desse l'acqua al territorio con le attuali roggie per mezzo dei filtri. Cita alcuni fatti che sarebbero in appoggio della sua tesi sulla salubrità delle acque delle roggie. Dice che dietro al cimitero c'è un pozzo, dal quale tutti attingono e nessuno di coloro che usano quell'acqua se ne risente.

Non crede nemmeno che la roggia di Cussignacco sia stata causa, l'anno scorso, del colera in quella frazione. Perciò, non essendo convinto dell'insalubrità delle nostre acque correnti, voterà contro il progetto. Fa altre considerazioni d'indole economica. Fa presente la prossima istituzione dell'Istituto di Toppo-Wasserman, per il quale il Comune dovrà assumersi un aggravio non indifferente. Vorrebbe che si ritornasse al suo progetto con il quale si darebbe l'acqua al suburbio con L. 60.000.

Pirona risponde al cons. Casasola che l'acquedotto di Udine non deriva solo dalle acque del Torre, ma anche dalle sorgenti che si trovano nel bacino fra Qualso, Nimis, ecc. ecc. Combatte le idee del Casasola circa alla salubrità delle acque delle roggie. Raccomanda al Casasola di non insistere nella sua opinione che sia meglio dare l'acqua nei tubi aperti anzichè nei tubi chiusi.

Sandri si è sentito aprire il cuore quando lesse sui giornali che si presenterà il progetto alle frazioni.

Fu però deluso, perchè il progetto presentato non fa che aumentare la pressione dell'acquedotto cittadino, dando l'acqua alla frazione di Cussignacco. Le promesse del progetto sono un'illusione per le frazioni. Dice che nelle frazioni mancati d'acqua si hanno il maggior numero di morti, sono 70 morti all'anno che il consiglio ha sulla coscienza.

Cita alcuni passi della relazione del medico provinciale sull'insalubrità delle acque nelle frazioni. Il progetto della Giunta tende a dare acqua a coloro che l'hanno, cioè alla città, escludendo coloro che non l'hanno, cioè le frazioni.

Pletti dice che ai frazionisti si promette sempre l'acqua e poi non la si dà. Non crede che con il progetto della Giunta le frazioni avranno l'acqua.

Dice che con il progetto che si ha innanzi, dando l'acqua solo a Cussignacco, si susciterebbero questioni viziose fra città, villaggi, casali, e forse non sussisterebbe più in consiglio l'attuale concordia. Non comprende perchè non si possa fare un prestito di lire 500,000 — mentre pure il consigliere Measso ebbe ad esporre che le condizioni del Comune sono buone.

Voterà solamente quell'ordine del giorno che darà l'acquedotto a tutte le frazioni.

Casasola replica a Pirona, insistendo nelle sue opinioni.

Caratti dice che finora si è udito un consigliere che non vuole l'acquedotto alle frazioni, ed altri che lo vogliono contemporaneamente per tutte le frazioni. L'oratore rispondendo a Casasola difende con calore gl'igienisti. E anche lui d'opinione che l'acquedotto debbasi fare contemporaneamente per tutte le frazioni, e crede che di questa opinione sia anche la Giunta, la quale non ne ha fatto formale proposta, volendo forse esser spinta a ciò dal Consiglio. Se la Giunta però persistesse nelle sue proposte egli dovrebbe votare[ ]contro a quella parte dell'ordine del giorno che non ammette la costruzione dell'acquedotto per tutte le frazioni contemporaneamente.

Crede che lo stato delle finanze comunali permettano la spesa dell'acquedotto alle frazioni; se ciò non fosse non lo si potrebbe fare nè adesso nè per parecchi anni ancora.

Non crede poi che il Comune troverebbe difficoltà per il prestito di lire 500,000.

L'assessore Measso comincia con il combattere brevemente le osservazioni del cons. Casasola.

Ammette che tutte le frazioni abbiano bisogno d'acqua. Dice che non è esatto che il progetto non dia acqua a tutta le frazioni, nè che si dia l'acqua solo a Cussignacco. Dice che non è vero che la Giunta ha promesso di dare l'acqua alle frazioni, e poi non ha mantenute le promesse. Dice che bisogna tener conto del tempo trascorso fra la domanda per le frazioni, e la presentazione del progetto. Dice che il progetto della giunta dal lato finanziario è l'estremo limite del possibile. Ora per i provvedimenti finanziari del Governo le condizioni del Comune sono peggiorate. Non si possono mettere nuove imposte, e per fare il prestito di lire 500,000 bisognerebbe trovare 35,000 lire all'anno per pagare gl'interessi, un aggravio che il Comune non può assolutamente sopportare. Quando il Governo avrà completato i suoi progetti finanziari, allora il Comune potrà sapere se i suoi redditi diminuiranno ancora, oppure non si dovranno più temere altre falcidie. Il nuovo regolamento dei dazi porterà forse qualche aumento ai redditi del Comune; quindi si può sperare che in pochi anni, tutte le frazioni avranno l'acqua.

Pletti insiste sulla idea di far subito tutto l'acquedotto per le frazioni.

Girardini ricorda che tempo fa la Giunta rispondendo a un'interpellanza del cons. Masotti, rispose di ritardare la presentazione del progetto per le frazioni, in attesa dei provvedimenti finanziari del Governo, ma affermò rispondendo poi a lui, che il ritardo non implicava la rinuncia. Invece oggi la Giunta dice che non può più fare l'intero acquedotto. Perora caldamente in favore dell'acquedotto alle frazioni.

Dice che bisogna cercare se si può dare l'acqua alle frazioni anche non facendo l'acquedotto per circondare la città.

Stando a quanto disse l'on. Measso, facendo l'acquedotto per le frazioni in una sola volta, dovendosi fare un prestito di lire 500,000 il bilancio comunale avrebbe un annuo aggravio di lire 35,000, quindi, e secondo i calcoli dell'oratore, si dovrebbero trovare lire 13,000 annue per sopperire a questo aggravio. Egli crede che questo si possa e si debba trovare con opportune falcidie nel bilancio comunale.

Voterà per l'acquedotto a tutte le frazioni.

Mantica è in complesso favorevole alle proposte della Giunta. Osserva però che se per le frazioni si dovesse spendere quanto per la città, non si dovrebbe far nulla, essendochè l'acquedotto cittadino nulla costò. Ricorda che quando si discusse il progetto per l'attuale acquedotto, furono presentati due progetti, uno dei quali più grandioso che avrebbe dato l'acqua a tutto il Comune; egli votò per il progetto piccolo e ora deplora quel voto, poichè se si fosse approvato l'altro progetto, ora non si avrebbe la questione dell'acqua alle frazioni.

Propone un ordine del giorno che diversifica in qualche punto da quello della Giunta.

Nel capoverso in cui la Giunta dice: « Delibera in massima il completamento dell'Acquedotto di S. Agnese mediante una seconda condotta principale dall'edificio di presa sotto Reana

fino a Porta Gemona, da proseguirsi *sino* la circonvallazione della città » (anzichè « in circuito lungo la circonvallazione » ecc. ecc.)

Al punto IV dove la Giunta dice: « per provvedere i mezzi finanziari relativi alla esecuzione delle parti del progetto, ecc., il conte Mantica sostituisce: per provvedere ecc. per le *parti principali* ecc. ecc.

Caratti presenta il seguente ordine del giorno, che si riassume nel primo punto delle proposte della Giunta, così modificato:

« I. Delibera in massima il completamento dell'acquedotto di S. Agnese mediante una seconda condotta principale dell'edificio di presa sotto Reana fino a Porta Gemona, da proseguirsi in circuito lungo la circonvallazione della città, colle diramazioni secondarie per il territorio esterno, secondo le traccie della unita Corografia; ed incarica la Giunta di presentare entro il corrente anno il completo progetto esecutivo, *sospendendo qualunque altra deliberazione sui rimanenti articoli.* »

L'assessore Measso risponde ad alcune osservazioni del cons. Pletti, ed anche a quelle del cons. on. Girardini. Dichiara poi di non accettare l'ordine del giorno Caratti nè quello del cons. Mantica, e prega il Consiglio di accettare le proposte come vennero presentate dalla Giunta.

Parlano poi Girardini, Cozzi e Sandri.

L'assessore Marcovich raccomanda ai consiglieri di votare almeno il II e III punto delle proposta della Giunta.

Si chiude quindi la discussione e il il sindaco pone ai voti l'ordine del giorno Caratti, sul quale è chiesto l'appello nominale.

Rispondono no i consiglieri Antonini, Capellani, Casasola, Gropplero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso Morpurgo, Pirona, di Trento, Vatri e Zoratti.

Rispondono sì i consiglieri Beltrame, Caratti, Cossio, Cozzi, Girardini, Masotti, Minisini, Pecile, Pedrioni, Pletti, Raiser, Romano, Sandri e Seitz.

L'ordine del giorno ottiene 14 voti favorevoli e 14 contrari; in base all'art. 45 del regolamento interno si può ritenere come non avvenuta la deliberazione e rinnovare la votazione nella prossima seduta.

Il consiglio ritiene nulla la deliberazione, e si passa alla votazione dell'ordine del giorno Mantica che è respinto per alzata e seduta.

Si passa poi a votare le proposte della Giunta. Si vota per divisione, cioè separatamente sul primo punto che stabilisce la massima della costruzione dell'acquedotto per le frazioni, e poi gli altri punti (che rimandano a tempo indeterminato la costruzione) complessivamente.

Il primo punto viene approvato con tutti i voti, meno quello del cons. Casasola.

Sugli altri punti si chiede l'appello nominale.

Rispondono sì i consiglieri: Antonini, Capellani, Gropplero, Leitenburg, Marcovich, Mason, Measso, Morpurgo, Pirona, di Trento, Vatri e Zoratti.

Rispondono no i consiglieri Beltrame, Caratti, Casasola, Cossio, Cozzi, Girardini, Mantica, Masotti, Minisini, Pecile, Pedrioni, Pletti, Raiser, Romano, Sandri e Seitz.

I rimanenti punti del progetto sono dunque respinti con voti 16 contro 12.

Essendo già le ore 23.45 si chiude la seduta rimandandosi i rimanenti oggetti ad altro giorno.

Il conte Mantica contro la manipolazione del vino a Trieste.

Il corrispondente goriziano del *Piccolo* scrive al suo giornale:

« Da quando il frutto delle Antille è uscito dalla sua modesta missione farmaceutica per entrare a perturbare i vini ed a turbare più ancora gli stomachi dei bevitori, il tamarindo è una bibita suggestionante contro la quale bisogna premunirsi. Questo dice il signor conte Nicolò Mantica, un possidente a cavallo tra il Friuli di qua e quello di là del Iudri; posizione comoda (stante la strettezza della frontiera) perchè gli permette di tenere un occhio di qua, un occhio di là dei due Stati, e vegliare sui suoi interessi in partita doppia.

Ora egli protesta contro la manipolazione del vino che si fa a Barcola, mediante il tamarindo, protesta in nome dell'interesse dei viticultori e della salute pubblica, e lo fa in una petizione che d'urgenza venne letta a questa Società agraria, ed immediatamente appoggiata dalla Deputazione di questa. Si tratta di una istanza al Ministero, perchè vieti quelle manipolazioni, e decreti il divorzio fra la vite e il tamarindo per incompatibilità di *umori*, e perniciose conseguenze. Specialmente si basa l'istanza sul fatto, che il tamarindo resiste ai reagenti, inganna nel gusto, e non lascia riconoscere le sofisticazioni se non per gli effetti spesso dannosi sull'organismo; e in quanto al danno commerciale e materiale cita in prova che già l'Ungheria si è largamente proveduta a Barcola di vino tamarindato, mentre era il caso per questi paesi di smerciare ottimamente il prodotto della vendemmia giacchè la fillossera in Ungheria ha devastato i vigneti »

Bollettino delle malattie infettive nella Provincia di Udine

redatto ed illustrato per cura dell'Ufficio sanitario della provincia (mese di agosto 1894).

Vaiuolo nessun caso (in luglio anche nessun caso).

Morbillo casi 7 (in luglio 22) dei quali 3 a Udine e 4 a Campoformido.

Scarlattina casi 59 (in luglio 22) sparsi in tre diversi distretti e precisamente in quelli di Cividale con soli 3 casi, di S. Daniele con 8 casi, di Udine con casi 48. Il comune maggiormente colpito fu Udine con casi 44; ma in relazione ai suoi 35 mila abitanti non può dirsi che sia gran cosa.

Tifo addominale o *ileotifo* casi 88 (in luglio 30). Si ebbero casi isolati senza gravi conseguenze, in numero non maggiore di 5, in 17 diversi comuni. Si ebbero invece vere epidemie: a Prata di Pordenone con 7 casi, a S. Quirino con 15, a Torreano di Cividale con 22. In questi due ultimi comuni specialmente si richiesero particolari provvedimenti relativi alle acque potabili e al servizio sanitario in genere. A Torreano fu inviato dalla Prefettura un medico d'ufficio per l'assistenza dei soli tifosi e per l'attuazione delle misure igieniche dirette ad impedire l'eccessivo estendersi dell'epidemia.

Difterite e *crup* casi 141 (in luglio 65) Come si vede questa triste infezione tenderebbe ora a riprendere di nuovo la sua corsa per la provincia, come ha fatto l'anno scorso, ma è da sperarsi che le energiche misure prese dappertutto, e più nei centri maggiormente pericolosi valgano a temperarne i tristi effetti. Sembra anzi che comincino a sentirsi i benefici dei provvedimenti attuati, sia per una maggiore mitezza nella malattia, sia per un minor numero di colpiti nelle varie località infette. Furono 14 i distretti colpiti nell'agosto dalla difterite e dal crup e 38 invece i comuni. Il maggior contingente lo ha dato il distretto di Pordenone con 34 casi, poi quello di Palmanova con 26, quello di Spilimbergo con 21 e quello di Cividale con 18. I distretti invece di Ampezzo, Codroipo, Gemona, Maniago, Moggio, Sacile, S. Daniele, San Pietro al Natisone, Tarcento e Udine diedero un numero di casi che oscillò fra un massimo di 9 a un minimo di 1. I comuni da tali malattie maggiormente colpiti nell'agosto sarebbero stati: Manzano con 14 casi, Gonars con 8, Pordenone con 11, Pasiano di Pordenone con 9, Vallenoncello con 8, Vito d'Asio con 14. In quest'ultimo comune, dove l'epidemia colpiva esclusivamente certa borgata della valle dell'Arzino la Prefettura mandò d'ufficio un medico in assistenza al titolare che per le grandi distanze non poteva in coscienza attendere a tutto il comune.

Febbre puerperale casi 2 (in luglio anche 2) dei quali uno a Santa Maria la Longa e l'altro a Udine.

Nel mese di luglio, per malattie infettive il medico provinciale fece una seconda ispezione a Torreano di Cividale per l'ileotifo, una a S. Quirino pure per l'ileotifo, ed altre per la difterite a Manzano, a Vallenoncello, a Pasiano di Pordenone, a Vito d'Asio, comprendendo, come di solito, nel passaggio altri comuni colpiti solo in grado leggiero.

Da quanto sopra chiaro risulta che il passato mese di agosto, fu buono, anzi ottimo, pel vaiuolo e pel morbillo, discreto per la febbre puerperale e la scarlattina, fu cattivo invece per l'ileotifo e peggio ancora per la difterite. Nel complesso per altro mentre le malattie infettive insieme unite arrivarono nell'agosto del 1893 alla cifra elevata di 759 casi, nell'agosto di quest'anno invece se ne ebbero solo 297 casi.

Fiera del terzo giovedì di settembre

Domande limitate nei buoi specialmente da lavoro, ragione per cui si è notata una discesa nei prezzi dal 15 al 20 0[0. E' subentrata la stagione di sosta dei lavori campestri e quindi non è tanto sentito il bisogno di bestie da lavoro. Richieste discrete per acquisto di vacche e vitelli.

La maggior parte delle contrattazioni dei vitelli vennero definite coi negozianti toscani. Gli altri affari ebbero seguito fra provinciali. Prezzi fermi nelle vacche e vitelli.

Si contarono in complesso n. 2354 capi bovini così divisi: buoi 730, vacche 910, vitelli sopra l'anno 160, sotto l'anno 554.

Si vendettero circa: 35 paia di buoi, 240 vacche nostrane e 30 slave, 180 vitelli sopra l'anno e 45 sotto l'anno.

Si chiusero contratti ai seguenti prezzi: Buoi al paio L. 580, 660, 800, 875, 1000, 1055, 1060, 1065, 1090, 1100. Vacche nostrane a L. 102, 116, 150, 168, 200, 233, 240, 242, 260, 250, 304, 330, 340. Vitelli sopra l'anno a L. 160, 210, 214, 287, 290, 300, 320; sotto l'anno L. 37, 70, 75, 88, 94, 101, 102, 106, 120, 130, 140, 170, 180.

Circa 220 cavalli, 35 asini, 8 muli. Venduti a un dipresso: 55 cavalli, 8 asini e 2 muli. Si notarono i seguenti prezzi: cavalli a L. 58, 87, 90, 100, 165, 200, 205, 300, 325; asini a L. 8, 10, 25, 38, 65, 55; muli a L. 45 e 80.

Bollettino della P. I.

Il prof. Luigi Bernardi è reintegrato nel grado di reggente professore di matematica nel Ginnasio di Udine.

La signorina Emma Boghen è confermata reggente la cattedra d'Italiano nella Scuola normale di Udine.

Le signorine Giuseppina Battaggini ed Elisa Vogrig, sono nominate maestre reggenti nei giardini d'infanzia di Udine e S. Pietro al Natisone; Matilde Franco e Iussa Emilia reggenti nelle scuole tirocinio di S. Pietro al Natisone.

Nuovi vice-cancellieri

Agli esami testè compiutisi alla Corte d'Appello di Venezia per la promozione a vice-cancellieri di Tribunale *tutti* i concorrenti della nostra città, sigg. Banello, Bertuzzi Febeo e Scodellari, furono promossi.

Congratulazioni.

Quei velocipedisti che vogliono recarsi a S. Daniele

domenica ventura, sono invitati a trovarsi alle 12 precise al Restaurant Cecchini in Via Cavour, di fronte al negozio — deposito delle rinomate biciclette Prinetti-Stucchi.

Per i volontari di un anno

Con la fine del corrente mese di ottobre i volontari di un anno sarebbero andati in congedo; ma il ministero della Guerra, per fare sì che essi pensano prepararsi agli esami di licenza liceale ed a quelli di Università, ha disposto che il loro congedamento si effettui due o tre settimane prima.

Consiglio Provinciale

Il dott. Francesco Deciani presidente del Consiglio provinciale convoca in seduta pubblica i consiglieri lunedì 24 corr. per trattare sui varii oggetti. Dopo brevi comunicazioni relative al Legato di Toppo-Wassermann, la deputazione presenta una riferta su deliberazione d'urgenza relativa all'approvazione di un riassunto del Conto consuntivo 1889 del tesoriere provinciale.

Terzo oggetto all'ordine del giorno è una comunicazione di deliberazione d'urgenza relativa all'iscrizione in bilancio alle partite in giro — anticipazioni e rimborsi — della somma di L. 50000.00 per provvedere all'incasso e pagamento di un importo dovuto dallo Stato alla Società Veneta. In merito agli altri oggetti all'ordine del giorno riferiremo in speciali cenni già disposti per la pubblicazione.

Lo stato delle campagne

Ecco le ultime notizie pervenute al ministero di agricoltura sullo stato della campagna.

La campagna è in stato normale e sufficientemente bagnata dalle pioggie, solo nel Friuli e nel versante meridionale delle Alpi; altrove persiste la siccità.

L'uva è generalmente scarsa, ma di buona qualità, e la vendemmia è cominciata in moltissimi luoghi.

Il granturco fu molto scarso. I prati e in qualche luogo le viti soffrono per l'arsura. Gli olivi, tolte poche località, sono belli. Il raccolto del riso ormai assicurato è bello ed abbondante.

Continuano, ma un po' a rilento, i lavori di preparazione del terreno per il frumento.

Match ai birilli
Gara ai birilli

Domenica 23 corr. ed eventualmente lunedì 24 corr. avrà luogo alla Birraria Lorentz una grande gara ai birilli con parecchi premi.

Revoca di mandato

I sottoscritti Aita Giacomo, Gio Batta, Giovanni ed Agostino fratelli fu Antonio di Buia, ora residenti in Silveria Martinez (stati Uniti del Brasile) rendono noto che con atto 7 giugno 1894 n. 162 del R. Console di Porto Alegre, registrato a Gemona li 5 settembre 1894 al n. 93; hanno revocato le procure rilasciate a Pauluzzi Gio Battista fu Antonio di Buia e di data 8 novembre 1879 n. 1226-3042 atti cav. Celotti; e 14 febbraio 1884 numero 4709-3985 atti dott. Pontotti; per modo che lo stesso non abbia più a poter immischiarsi nei loro affari; e che da questo giorno in avanti tutti gli atti che Esso farà in forza di quelle procure siano e debbano considerarsi come non fatti e di nessun effetto.

Fratelli Aita

Ricercasi maestro

approvato, che accetti a costo un ragazzo di anni 12, e gl'impartisca l'istruzione relativa.

Offerte con pretese sub.

« Maestro N. 100 »
Trieste
Poste Restante

Attualità.... palpitante

Pel deserto del cielo incandescente
il sol, superbo nume vincitore,
alto dilaga quale igneo torrente
e sparge il vasto effuso bagliore.

Greve l'aer pesa: su la terra ardente
triste lo stel reclina d'ogni fiore:
preme le membra un torbido languore
e il tedio fascia l'anima e la mente!

Ma d'HÈRION nella lana salutare
spira d'ambrosia un alito che via
rade le nubi da lo spirto affranto:

l'ideal della vita lieto appare
e sorridente.... « è tutta un'armonia
ogni pensiero ed ogni senso un canto!...»

Telegrammi

Un voto di fiducia a Kalnoky

Budapest, 20. La commissione della delegazione ungherese si è riunita oggi. L'arcivescovo Samassa ha dichiarato di non essere pienamente soddisfatto della risposta di Kalnoky poichè tale risposta, specialmente nella parte relativa alla libertà del conclave, non era adeguata alla domanda. E' vero che il ministro rispose alle sue domande relative alla sicurezza del conclave, ma dichiara però di non essere soddisfatto relativamente alla risposta data alle altre interrogazioni.

Kalnoky dichiara che avrebbe risposto in modo più ampio alle interrogazioni, se fossero state presentate per iscritto. Soggiunge che Samassa svolse largamente molti argomenti scientifici, ed è impossibile rispondere a tutti i particolari. Crede di aver esaurito tutte le interrogazioni.

Dopo questo incidente il relatore Falk propone una mozione di fiducia a Kalnoky e la piena approvazione della politica estera da lui seguita. Tale mozione di fiducia è approvata, ed è quindi approvato senza discussione il bilancio degli esteri.

China e Giappone
La battaglia navale

Londra, 20. I giornali pubblicano un dispaccio da Shanghai, che dice come i chinesi si attribuiscano la vittoria nell'ultimo combattimento navale; ma un testimonio oculare smentisce l'asserzione.

Sei navi chinesi sono rientrate nel porto con gravi avarie; numerosi sono i morti. I chinesi pretendono che i giapponesi abbiano perduto quattro navi, ma non possono darne i nomi.

Tokio, 20. Un dispaccio ufficiale del quartier generale giapponese dice: — La flotta giapponese incontrò il 10 corr. a un'ora pomeridiana 11 navi da guerra chinesi, 6 torpediniere, a 35 miglia al Nord-Est a Haiyangtao. Quattro navi chinesi furono affondate, una abbruciata. La nostra flotta è danneggiata.

Un treno in fiamme
Molte vittime

Pietroburgo, 20. Appena il treno diretto Kieff-Pietroburgo aveva lasciato ieri la stazione di Kieff, scoppiò in un vagone una bottiglia di benzina che suscitò un incendio.

Tre vagoni bruciarono completamente. Due viaggiatori morirono fra le fiamme, otto furono mortalmente bruciati.

Desta qui sensazione la notizia da Belgrado che l'agente diplomatico bulgaro ebbe colà parecchie conferenze con l'agitatore russofilo Zankoff.

Municipio di Udine
LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
20 settembre 1894

GRANAGLIE

Granoturco	da L. 10.50	»	12.20	all'ett.
Frumento	» 13.—	»	13 50	»
Semigiallone nuovo	» 11.—	»	11 15	»
Lupini	» 7.25	»	7 35	»

FRUTTA

Pere	al quint.	L.	9.—	a	27.—
Pesche	»	»	12.—	»	30.—
Fichi	»	»	5.—	»	10.—
Uva	»	»	14 —	»	18.—
Pomi	»	»	5.—	»	12.—
Susine	»	»	10.—	»	13.—
Nespole	»	»	7.—	»	8.—
Castagne	»	»	14.—	»	—.—

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno dell'alta I	q. L.	4.15	4.45	5.15	5.45
» » II	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno della bassa I	»	3.40	3.80	4.40	4.80
» » II	»	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera	»	2.60	2.90	3.10	3.40
Legna tagliate	»	2.34	2.64	2.70	3.—
» in stanga	»	1.94	2.04	2.30	2.40
Carbone legna I	»	7.—	7.40	7.60	8.—
» II	»	6.10	6.70	7.—	7.30

Formelle di scorza » 1.90 a 2.— al cento

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 2.10	a 2 25	al kilo
Uova	» 0.78	» 0 84	alla dozzina
Pomi di terra	» 6.—	» 7.—	al quin.

POLLERIE

		peso vivo	
Oche	da L.	0.75 a 0 90	al kil.
Galline	»	1 10 » 1.15	»
Polli	»	1 25 » 1 30	»
Anitre	»	0.75 » 0.90	»
Polli d'India maschi	»	0.95 » 1 —	»
» » femmine	»	1.05 » 1.10	»

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 20 settembre 1894

	20 sett.	21 sett.
Rendita		
Ital 5 0/0 contanti	91 10	90.75
» fine mese	91.20	90.90
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	91.—	90 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.—	304.—
» Italiane 3 0/0	275.—	275.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	471.—	471.—
» » » 4 1/2	475.—	475.—
» Banco Napoli 5 0/0	418.—	415.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	505.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	755.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	206.—	206.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	638.—	631.—
» » Mediterranee	487.—	483.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108 80	109.—
Germania »	134 60	134.90
Londra	27.64	27.48
Austria - Banconote	2.20.75	2.21.—
Corone in oro	1 10—	112.—
Napoleoni	21.75	21.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.95	83.32
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu